

ALDO TRAVI

I due volumi con i contributi di illustri studiosi che vengono presentati oggi testimoniano il valore e il prestigio di Tiziano Treu nell'Università. La Facoltà di giurisprudenza dell'Università cattolica si onora di averlo avuto come allievo e come docente. Treu, dopo essere stato studente nel collegio Augustinianum allora diretto da Umberto Pototschnig e di cui poi egli stesso fu direttore, e dopo essersi laureato con Mengoni nel novembre 1961 con una tesi sulla prestazione di lavoro di fatto, dieci anni dopo, nel 1971, diventava professore di ruolo di diritto del lavoro a Pavia. Dal 1988 è tornato nella nostra facoltà come ordinario di diritto del lavoro, ma prima ancora, da alcuni anni, aveva tenuto insegnamenti di diritto del lavoro anche nell'Università cattolica.

I suoi studi lo avevano già portato a ricoprire incarichi prestigiosi di docenza in due celebri Università americane (la Cornell University e la University of Chicago), nell'Università di Lovanio, nell'Università di Parigi X (Nanterre), nella 'Sophia University' di Tokyo. Nello stesso tempo, la sua passione per il diritto del lavoro si era espressa anche nella direzione di importanti fondazioni che operavano nel settore delle relazioni industriali, come la Fondazione Seveso di Milano, di cui fu presidente dal 1975 al 1995, e poi nella partecipazione a commissioni di studio sempre più qualificate sia in Italia, che all'estero, presso l'International Labor Office di Ginevra e presso la Commissione europea. La stessa passione lo portava ad accettare, nella seconda metà degli anni '90, tre incarichi ministeriali, cruciali per le relazioni industriali, in settori particolarmente delicati (e, oserei dire, politicamente ingrati): il primo come Ministro del lavoro nel 1995 nel Governo Dini, poi nel 1996 come Ministro del lavoro nel primo governo Prodi, e infine nel 1998 come Ministro dei trasporti. Nell'esercizio delle funzioni ministeriali e anche successivamente, come senatore della Repubblica, ha sempre testimoniato però la sua fedeltà all'Università cattolica, nel rigore e nell'impegno ideale, che sono stati riflessi costantemente anche nelle proposte legislative da lui elaborate e sostenute.

Tiziano Treu è stato protagonista di un'epoca straordinaria per gli studi di diritto del lavoro nell'Università italiana. Il diritto del lavoro forse più di ogni altro settore del diritto è stato contraddistinto, negli ultimi cinquant'anni, da mutamenti radicali di prospettiva e da dialettiche talvolta anche molto aspre, in un confronto sempre più diretto con le tensioni strutturali irrisolte del nostro Paese. In questo contesto Treu, nei suoi studi e nella sua attività politica, ha sempre dimostrato la possibilità di un

equilibrio fra le ragioni sociali che si rispecchiassero nelle ragioni del diritto e, innanzi tutto, nel rispetto e nell'attuazione della Costituzione.

Quando era mio professore e teneva per la prima volta un corso sullo Statuto dei lavoratori, da poco entrato in vigore, i testi che ci faceva studiare erano due: uno era un volume ancora oggi molto citato sullo Statuto, cui avevano contribuito alcuni prestigiosi e 'impegnati' studiosi della scuola bolognese, e l'altro era un'opera straordinaria per chiarezza e profondità, un 'classico' in assoluto, 'Il contratto di lavoro' di Mengoni. All'inizio del corso agli studenti sembravano due prospettive del diritto tendenzialmente inconciliabili; poi Treu ci aiutava a comprendere come entrambi i testi, seppur nella loro diversità di caratteri e di valore, comunicassero la vera passione per il diritto. Era però un diritto inteso in modo ben diverso dal mito astratto dai problemi della vita che allora eravamo portati a idealizzare: la passione per il diritto, infatti, è un aspetto della passione per un'autentica giustizia. Anche di questo insegnamento, che Tiziano Treu ha sempre confermato negli anni, la facoltà gli è grata.